

Il Parlamento elegge i presidenti, candidati la leghista e Scognamiglio

«La Pivetti è antisemita» È scontro alla Camera

Progressisti, nasce il gruppo unitario

I valori di Montecitorio

GIUSEPPE CALDAROLA

L'ON. PIVETTI e il sen. Scognamiglio saranno, se troveranno i voti in Parlamento, i futuri presidenti delle Camere. Dopo ore e ore di riunioni bilaterali e multilaterali, dopo pranzi di lavoro in trattorie romane in cui dirigenti di Alleanza Nazionale e senatori di Forza Italia si sono lasciati andare a comuni ricordi nelle sezioni missine, dopo aver addirittura costretto il sen. Speroni a cambiare cravatta, dopo tutto questo cerimoniale grondante umori e vizi della Prima Repubblica ecco venir fuori i nomi dei due candidati prescelti dalla maggioranza.

Il sen. Scognamiglio, appresa la notizia della designazione, ha subito dichiarato che si sentiva pronto per un altro incarico - probabilmente di ministro - ritenendo evidente cosa minore la seconda carica dello Stato. L'on. Pivetti ha dichiarato molto di più. Ha detto, per esempio, che «Mussolini ha costruito una parte della storia d'Italia, nel bene e nel male». Il male è descritto ormai persino nei più reticenti libri di storia. Non ci ha detto, invece, la probabile presidente della Camera

■ ROMA. Carlo Scognamiglio e Irene Pivetti sono i candidati della maggioranza per le presidenze di Senato e Camera. Ma sul nome della leghista esplodono le polemiche. Innanzitutto per le sue posizioni antisemite - come denuncia anche la federazione dei giovani ebrei. Tanto che lo stesso Pannella la definisce una candidatura inadeguata. Ma anche per l'intransigenza e l'integralismo dimostrati in questi anni: come testimoniano le polemiche sul ruolo dei cattolici e contro il cardinale Martini. La maggioranza dunque traballa e non so-

lo al Senato, dove peraltro non ha nemmeno i numeri. Infatti a palazzo Madama, a sorpresa, alla fine potrebbe essere eletto Giovanni Spadolini con i voti delle opposizioni e dei senatori a vita. I progressisti intanto hanno deciso di costituire un gruppo unico a cui aderiscono Pds, Ad, Rete, Verdi e Cristiano sociali. Probabilmente lo guiderà Giorgio Napolitano. Gruppi autonomi per socialisti e Rifondazione comunista, anche se conservano la denominazione di progressisti. Ma le tre entità avranno una forma di coordinamento.

BOCCONETTI FRASCA POLARA LAMPUGNANI LEISS MENNELLA RONDOLINO ALLE PAGINE 3, 4, 5 e 6



Enzo Biagi: questa nuova Italia non mi piace

■ MILANO. «Dei vincitori vedo soprattutto gli aspetti pagliacceschi che possono diventare tragici». Enzo Biagi, da martedì, sarà di nuovo in onda su Raiuno con il suo nuovo programma «Processo al processo». Una trasmissione su Tangentopoli e su quello che siamo diventati. Il giornalista ha toni pessimistici sull'Italia del dopo voto: «Ma l'importante è continuare a lavorare in piena libertà».

MARIA NOVELLA OPPO
A PAGINA 2



Un bicchiere d'acqua per sopravvivere

■ Un piccolo sudafricano aspetta la sua razione d'acqua nel campo profughi di Verulam, a quaranta chilometri da Durban. Sono decine le famiglie che hanno cercato scampo alle violenze di questi giorni tra opposte fazioni nere. Anche le speranze di successo dei mediatori internazionali giunti in Sudafrica per ricomporre le divergenze sulla costituzione, alla vigilia delle elezioni, sono tramontate.

A PAGINA 14

Rabin e Arafat La speranza del Medio Oriente

JESSE JACKSON

L'O SCORSO autunno quando il primo ministro israeliano Yitzhak Rabin e il presidente dell'Olp Yasser Arafat si sono stretti la mano, nell'aria si sentì, sia pure per un momento, il rintocco delle campane della pace. Sulla strada di Hebron in Cisgiordania il traffico si bloccò. Bambini palestinesi presero a ballare tra le auto facendo sventolare le bandiere dell'Olp. I coloni israeliani aprirono i finestrini degli autobus sui quali ben visibili erano le macchie di uova lanciate dai dimostranti, e si felicitarono tra loro mentre cominciavano a sventolare le bandiere verdi, rosse e bianche. I soldati israeliani che tentavano di far riprendere la circolazione si misero a ballare con i bambini.

Ma le promesse di quell'attimo stanno rapidamente svanendo. Mentre i negoziatori affrontavano in dettaglio le diverse questioni dell'accordo, i sabotatori hanno minato le speranze di pace. Il massacro di Hebron del mese scorso ha avuto effetti devastanti e da allora sono stati assassinati più palestinesi di quelli che hanno trovato la morte nell'attentato al tempio. La bomba che ha provocato ad Afula la morte di numerosi israeliani innocenti è stata seguita da altri atti di terrorismo - alcuni dei quali disgraziatamente riusciti - ad opera degli estremisti palestinesi.

Il terrore alimenta la violenza; l'orrore fa svanire la speranza. Gli israeliani reagiscono alla violenza inaspando l'occupazione, istituendo il coprifuoco, mettendo un cordone sanitario intorno a Territori, proibendo alla gente di andare al lavoro e ai medici di raggiungere gli ospedali nei quali prestano servizio, creando pesantissime difficoltà economiche ai palestinesi. A Hebron, a mezzogiorno, ha indotto il governo israeliano a chiudere la moschea e ad imporre il coprifuoco con la conseguenza di far diventare i soldati israeliani bersaglio di rabbia e frustrazione.

Ma le promesse di pace sono ancora vive. Enormi problemi hanno già trovato una soluzione. La Dichiarazione di principi firmata lo scorso settembre garantisce un quadro di riferimento per il processo di pace basato sul riconoscimento reciproco, sul mutuo rispetto.

SEGUE A PAGINA 2

Tragico errore in Irak Aerei Usa abbattono velivoli Usa: 26 morti

■ NEW YORK. Due caccia dell'aviazione americana hanno abbattuto ieri, per errore, due elicotteri sempre americani in volo nei cieli dell'Irak. Tutti i membri dell'equipaggio, una ventina di persone, sono morti. A dare l'annuncio del tragico incidente è stato un presidente afranto. A molti osservatori Clinton è apparso ripetere l'umiliante recita toccata a Carter dopo la fallita missione militare in Iran di 14 anni fa. La Casa Bianca ha ordina-

to un'inchiesta. La sequenza degli avvenimenti resta ancora per tanti versi inspiegabile. I caccia hanno aperto il fuoco, sparando missili sui velivoli creduti iracheni e presenti in un'area loro proibita dall'Onu a protezione delle minoranze curde. Ma gli elicotteri americani avrebbero dovuto essere dotati di segnali radar di riconoscimento. Il capo del Pentagono, William Perry, si è assunto la piena responsabilità dei fatti.

SIEGMUND GINZBERG
A PAGINA 15

L'ordigno, fatto brillare dai carabinieri, ha provocato un cratere di 6 metri Una bomba per il pentito Contorno Trovati a Roma 70 kg di esplosivo

■ ROMA. Volevano fare una strage e tutto era pronto. L'obiettivo, probabilmente, doveva essere il pentito Salvatore Contorno, uno dei più importanti «collaboratori della giustizia» subito dopo Buscetta. Contorno ha abitato fino a qualche settimana fa in una villa nei pressi della via Formellese proprio dove ieri sono stati trovati 70 chili di esplosivo. L'ordigno è stato segnalato con una telefonata al 112. Sono intervenuti gli artificieri dei carabinieri che hanno fatto brillare la bomba sul posto, sparando sulla batteria elettrica con un cannone, perché non era possibile trasportarla. L'esplosione ha provocato un cratere di sei metri per tre, della profondità di circa un metro e mezzo. Era nascosto in tre pacchi trovati ab-

**In attesa di trapianto
La vita di Lucia appesa a un fax**

FULVIO ORLANDO
A PAGINA 12

**Il tasso di sconto al 5%
Bundesbank riduce il costo del denaro**

RENZO STEFANELLI
A PAGINA 19

bandonati sul ciglio della strada da un gestore dell'Agip. Il boato dell'esplosione è stato avvertito a chilometri di distanza. Polizia e carabinieri smentiscono che l'obiettivo fosse «Coriolano della Foresta», come era chiamato il pentito, ma è certo che Contorno, del quale non si conosce il luogo di residenza, in questi giorni era a Roma per registrare una trasmissione televisiva nella quale raccontava la storia del suo pentimento. Il boss scelse di pentirsi dopo la resa di Tommaso Buscetta e per questo è definito uno dei «collaboratori americani».

A. BADUEL E. FIERRO
A PAGINA 11

I caschi blu assediati a Sarajevo

■ Due depositi di armi sono stati circondati dai serbi a Sarajevo. Le artiglierie hanno aperto il fuoco su elicotteri Onu, l'aeroporto della capitale bosniaca è stato chiuso. Sequestrati altri caschi blu. Sono 155 gli uomini delle Nazioni Unite nelle mani delle truppe di Mladic. I serbi continuano a sfidare l'Unprofor. Il segretario generale dell'Onu Boutros Ghali avverte: «Stare violando la zona smilitarizzata. Possiamo far intervenire la Nato». Il presidente Clinton invita i serbi a non «commettere l'errore di considerare la Nato e l'Onu come forze nemiche». Ancora morti a Gorazde: uccisi tre bambini.

MARINA MASTROLUCA
A PAGINA 14

Turismo, oggi sciopero Chiusi gli autogrill Da lunedì niente benzina

■ ROMA. Oggi sciopero l'intero comparto del turismo per il rinnovo del contratto nazionale scaduto dal giugno '93. Chiusi gli autogrill su tutte le autostrade fino alle 6 di domani mattina, chiusi alberghi, ristoranti, mense, campeggi e parchi di divertimento delle aziende aderenti a Confcommercio ed Intersind (non scioperano invece le aziende della Confindustria). A Milano, i lavoratori del settore in agitazione si ritrovano in piazza Scala dalle 9,30 alle 13. Dalle ore 19 di lunedì alle 7 di venerdì 22 aprile chiusi i benzinai. La commissione di garanzia ha chiesto ai gestori di sospendere lo sciopero a causa «della pesantezza della forma di lotta», e li ha invitati a dotarsi di un codice di autoregolamentazione.

A PAGINA 10



CHE TEMPO FA

Tutti a Porta Pia

IERI MI ha telefonato un mio amico-nemico radicale (non ne farò il nome nemmeno sotto tortura: è un pezzo grosso) per chiedermi se gli inviavo alcune dichiarazioni di Irene Pivetti pubblicate mesi fa su Cuore. Cose carine: pensieri contro la libertà di religione - con tanto di critica alla Dichiarazione dei diritti dell'uomo - perché «la sola religione rivelata è quella cattolica»; di eleggio di «antifascismo e antirazzismo», roba da «segni di guerra e esaltati pericolosi»; e altre parolacce verbali tipiche di questa esponente catto-cattolica, al cui confronto il Formigoni è un mattacchione che trascorre le serate al tabarin. Ho avuto una crisi di coscienza: invitare il mio interlocutore radicale a telefonare, per le informazioni del caso, a Ombretta Fumagalli Carilli, a Teodoro Buontempo e ad altri illuministi suoi allievi; oppure, cristianamente, fornirgli quanto richiesto sperando che la lettura dei Pivettiani gli schiarisse le idee nella zucca? Ho fatto la seconda cosa: poiché ho fede negli uomini. Adesso aspetto, con curiosità, di vedere se il mio amico voterà la guardia svizzera Pivetti alla terza carica della Repubblica. Così, dopo il 25 aprile, ci toccherà ridiscutere anche il 20 settembre. Giorno della breccia di Porta Pia.

[MICHELE SERRA]

Un sabato speciale!

Domani con l'Unità in regalo il gioco "Dov'è Wally" e, a grande richiesta, la ristampa del primo album Panini del campionato di calcio 1961/62.



L'Unità